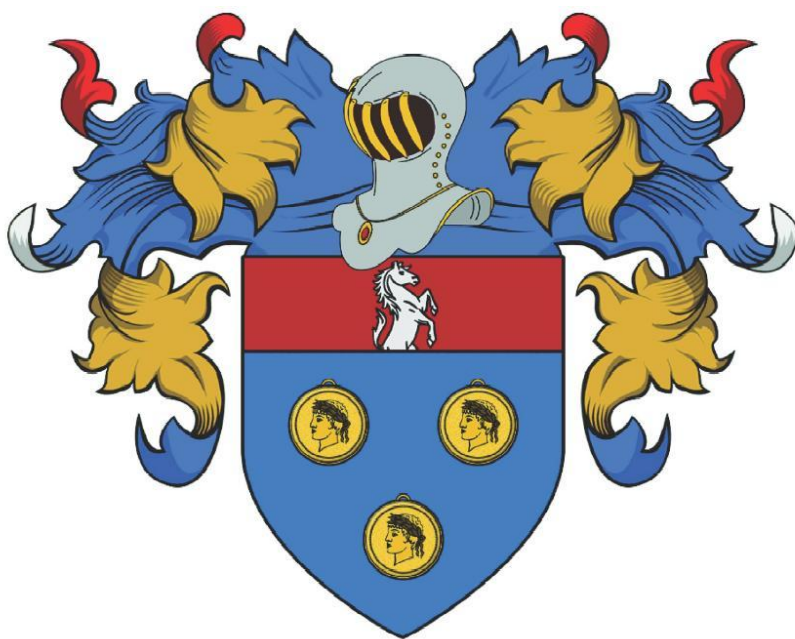


Famiglie storiche d'Abruzzo e Molise

Arch. Andrea Lucio Brancaccio

LA FAMIGLIA MELLUCCI



www.casadalena.it

Arma di Napoli: d'azzurro, a tre medaglie figurate da una testa laureata d'oro; al capo di concessione di Westfalia, di rosso, caricato di un puledro d'argento, ritto e rivoltato, nascente.

Scudo: al centro un fiore: la margherita, che in araldica simboleggia la dolcezza e la bontà d'animo; il giglio rappresenta invece la forza e la supremazia. L'insieme può essere interpretato come un animo gentile racchiuso in una corazza possente.

Titoli: nobili, cavalieri, baroni, conti, duca.

Dimore: feudi vari nell'Abruzzo/Molise/Marche, come Collemarino, Montepidocchio, Luparella, Borrello, Gamberale, Pescolanciano, Montelapiano, Capua, Curti, Caserta, Tavernanova (NA) Crotone, Firenze, Napoli.

www.casadalena.it

Il Casato Mellucci

di

Andrea Lucio Brancaccio

La famiglia Mellucci, secondo lo storico Luigi Palmieri, vanta origini di antica nobiltà fiorentina. La ramificazione meridionale si consolidò con Johannes Mellucci, che governò la città di Crotone ai tempi di re Alfonso e vestì l'abito dell'Ordine di Malta, segnando l'ingresso del casato tra le élite del Regno delle Due Sicilie.

Secondo lo storico napoletano Basile, i Mellucci sono una delle famiglie storiche della nobiltà napoletana e campana, presenti nei Sedili, i centri di rappresentanza aristocratica che costituivano l'ossatura del potere cittadino. La loro presenza nei Sedili conferma il prestigio e la rispettabilità della famiglia nella società napoletana e campana, consolidando la reputazione del casato sia nelle istituzioni civili che in quelle ecclesiastiche.

Lo storico seicentesco Filippo Morra cita i Mellucci come esempio di casato capace di coniugare ricchezza, feudi e influenza ecclesiastica, confermando la loro capacità di inserirsi stabilmente tra le famiglie più autorevoli del Regno. Tale prestigio è ulteriormente attestato dalla registrazione della famiglia nel “Libro delle Famiglie Nobili del Regno delle Due Sicilie”, documento ufficiale di riconoscimento aristocratico.

Espansione territoriale e feudi

La duchessa Desiderata Mellucci, feudataria di Pescolanciano in Molise, sposò il barone Bernardo Marchesani, signore di Roccaraso, Roccacinquemiglia e Castel del Giudice. Alla morte del marito, nel 1621, Desiderata dimostrò saggezza e

lungimiranza nella gestione dei feudi, donando nel 1628 al nipote duca d'Alessandro di Pescolanciano il bosco di Montedimezzo e Collemeluccio, esteso su 347 ettari e oggi noto come Riserva naturale biogenetica di Collemeluccio, mantenendo viva la memoria della nobildonna.

Il fratello Guglielmo Mellucci, marito della contessa Laudonia d'Amato, fu conte dei feudi di Collemarino, Montepidocchio, Luparella, Borrello e Gamberale. Il figlio di Guglielmo, Michelangelo Mellucci, barone e legale di Rossello, Fallo e Montelapiano, acquistò nel 1668 ulteriori feudi dal barone Filippo Caracciolo, nipote di Giulio Cesare Caracciolo, una delle famiglie più eminenti del Regno delle Due Sicilie. Tramite matrimoni strategici, i Mellucci si legarono anche alla nobile casata dei Carafa, consolidando un patrimonio di prestigio e influenza politica.

Michelangelo possedeva inoltre il Castello di Montelapiano e una chiesetta gentilizia, simboli tangibili della devozione e del rango della famiglia.

I Mellucci e la carriera ecclesiastica

La famiglia si distinse per la profonda vocazione ecclesiastica e il contributo alla Chiesa:

- Stefano Mellucci, consacrato sacerdote nel 1722, divenne vescovo in Abruzzo, rappresentando l'influenza spirituale del casato;
- Salvatore Mellucci, sacerdote a Napoli, contribuì alla vita religiosa cittadina;

- Mons. Giuseppe Mellucci, sacerdote del Duomo di Capua, fu sepolto nella Basilica, sottolineando la fama ecclesiastica della famiglia;
- Magnifico don Giovanni Mellucci, rettore ecclesiastico a Crotone presso la Basilica di Santa Maria de Prothospatriis;
- Le sorelle Maria e Teresa Mellucci, badesse, resero omaggio al valore della spiritualità femminile della famiglia.

Secondo Morra, questa combinazione di prestigio laico ed ecclesiastico permise ai Mellucci di mantenere una posizione di spicco tra le famiglie nobili, creando una rete di influenza che spaziava dai feudi ai centri di potere religioso del Regno delle Due Sicilie.

Discendenza e figure civili di rilievo

I figli di Michelangelo continuarono la tradizione di eccellenza:

- Pasquale Mellucci, prefetto e intendente borbonico, sposato con la nobildonna Carmela Russo;
- Luigi Mellucci, notaio;
- Stefano Mellucci, letterato e poeta, fondatore della chiesetta gentilizia di Curti;
- Gioacchino Mellucci, sindaco e legale di Curti, sposato con la contessa Cristina Casertano di Casagiove;
- Maria Grazia e Maria Gaetana, diventeranno suore;
- Maria Giuseppa e Maria Teresa sposteranno i fratelli Giovanni e Francesco Pascale entrambi notai di Caserta.

Gioacchino Luigi Mellucci e l'eredità architettonica

Gioacchino Luigi Mellucci (**n. 1874 – m. 1942**), ingegnere e docente, realizzò opere di grande rilievo in Italia e all'Estero:

- Funicolare Centrale di Napoli con il Teatro Augusteo (1928);
- Terme di Agnano;
- Palazzo di Giustizia a Roma;
- Funicolare di Capri;
- Palazzo della Provincia a Ravenna;
- Litoranea di Ischia;
- Palazzo della Provincia a Ravenna;
- Cottonifici Liguri;
- Villa liberty al Petraio, Vomero, residenza familiare.

La famiglia manteneva residenza principale a Napoli, quartiere Stella, vicino al Palazzo del Principe Sannicandro, con dimora estiva a Vietri sul Mare in costiera amalfitana ove possedevano la Torre Albori con cartiere e spiaggia privata.

Collegamenti nobiliari: Ridola, Gaudiosi, Rodinò e Mastelloni

Il prestigio del casato Mellucci si consolidò attraverso alleanze con alcune tra le più autorevoli famiglie del Regno delle Due Sicilie. Il matrimonio di Pasquale Mellucci con la duchessa Adele Gaudiosi collegò la famiglia all'antichissimo casato Gaudiosi, la cui dignità risale a Ruggero Gaudiosi, *Magnum Maresciallum* e tutore dell'imperatore Federico II di Svevia.

L'unione di Gioacchino Luigi Mellucci con la baronessa Francesca Ridola inserì i Mellucci nel nobile casato Ridola di Matera, distinto per tradizioni giuridiche, culturali e politiche, rappresentato da figure quali Pietro Antonio Ridola e il Senatore Domenico Ridola, fondatore del Regio Museo omonimo. Alfonso Ridola sposò la nobildonna Maria Consiglia Murolo, imparentata con la famiglia degli artisti Scarpetta, tra le più celebri del teatro napoletano.

Attraverso Francesca Guida, madre di Alfonso Ridola, i Mellucci risultano inoltre imparentati con il casato Guida, nobile famiglia di medici e professionisti, e con Leopoldo Rodinò, di tradizione letteraria, nonché con i Mastelloni, antica nobiltà napoletana documentata dal XV secolo, marchesi di Capograssi e Cavalieri di Giustizia dell'Ordine di Malta.

Legami nobiliari e discendenza moderna

Gioacchino Luigi Mellucci sposò la baronessa Francesca Ridola di Matera, figlia di Alfonso Ridola, avvocato e letterato che aveva corrispondenze con il Manzoni e Poerio. Tra gli eredi si ricordano: Vittorio, Cesare, Elena, Teresa, Ada, Guido e Giorgio (1910–2005). Giorgio, legale e dirigente della Banca d'Italia, sposò Maria Grazia Babuscio, discendente della nobildonna Vincenza Adinolfi Coda, nipote del marchese Giovanni Alfonso Adinolfi, storico e intellettuale campano.

Grazie a queste alleanze, ai feudi, ai ruoli ecclesiastici e alle cariche civili, i Mellucci consolidarono una reputazione di eccellenza, autorevolezza e prestigio che perdura nei secoli,

confermata dalla loro registrazione ufficiale nel Libro delle Famiglie Nobili del Regno delle Due Sicilie e dalla loro storica presenza nei Sedili di Napoli.



Gioacchino Luigi Mellucci ingegnere



Gioacchino Mellucci senior e Cristina Casertano

Bibliografia

- Palmieri L., *Notizie storiche delle famiglie nobili del Regno delle Due Sicilie*, Napoli, sec. XVIII.
- Ridola P.A., *Memorie genealogiche delle famiglie nobili di Matera*, Matera, sec. XIX.
- Adinolfi G.A., *Memorie storiche di Cava de' Tirreni*, Napoli, XIX secolo.
- Archivio di Stato di Napoli, *Registri dei Sedili e della Nobiltà*, secc. XVII–XVIII
- Archivio Storico Diocesano di Capua, *Registri capitolari e sepolture nobiliari*.
- *Bullettino delle sentenze emanate dalla Suprema Commissione per le liti fra baroni e comuni*, ottobre 1809, p. 133.
- Cuomo L., *Monte Sant'Angelo a Montelapiano*, Montelapiano, Tip. Santini, 2006, pp. 77–79, 88
- Archivio di Stato di Chieti (ASCh), Notaio F. Morgante di Montelapiano, atto del 30 settembre 1675.
- Archivio Storico di Crotone, fondi ecclesiastici e civili.
- Cicala C., *Casalnuovo di Napoli. Escursus storico*, Napoli, 2012.
- Della Monica N., *De Campora. Palazzi e giardini di Napoli*, Napoli, 2016.
- Mellucci G., *Francesca Ridola. Il centenario del Museo Ridola di Matera*, Matera, 2011.
- Ghisalberti F., *Alfonso Ridola. Critica manzoniana d'un decennio*, Milano, 1949.
- Maggiore F., *La famiglia Pignatelli. La sua storia e i suoi palazzi*, Napoli, 2016
- Crollanza G.B. di, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane*, Pisa, 1886–1890
- Morosini E., *Libro d'oro delle famiglie nobili e notabili. Con annesso armoriale storico generale italiano. Ediz. illustrata*, Vicenza, Michele Biallo Editore, 2018.